



ECCLLESIA

SINODO DELLA FAMIGLIA

di don Antonio Bottazzo

Fra qualche giorno la Chiesa Universale celebrerà un evento di grande portata: il Sinodo straordinario della famiglia. Questa assise guarderà alle famiglie con le lenti di tutti i continenti e darà a tutti noi la possibilità di rilanciare questo istituto fondato dal Signore.

Tutti quanti avvertiamo la stanchezza della famiglia, come diceva qualcuno, ciò è la conseguenza del logorio del corpo e dello spirito.

In questo momento storico cosa si deve proporre alla famiglia e alla società per contrastare la l'indebolimento che si manifesta a tutti i livelli? Innanzitutto di guardare al tesoro insito nel sacramento e poi estrarre come farà il Sinodo dalla realtà la bellezza coniugale-

Io credo che la maggioranza riesce ancora a vivere l'amore donativo tra uomo e donna e tra genitori e figli.

Il Sinodo, per esempio, vuole mettere in evidenza queste realtà positive mostrandone il contributo soggettivo alla società e alla evangelizzazione.

Le comunità sono infatti formate da genitori e figli.

SINODO:

L'Enciclopedia recita::

Assemblea ecclesiastica della Chiesa cattolica convocata per gli affari di una diocesi.

(Il Concilio Vaticano II ha creato dei sinodi episcopali periodici (1969-1971-1974-1977... che riuniscono a Roma, intorno a un tema di attualità, un certo numero di vescovi).

L'attualità di oggi è la famiglia.

MAI UN GIORNO SENZA FORMAZIONE

di Vittorio Fernando Polimeno (*)

Mai un giorno senza un rigo (musicale) ripeteva Ludwig van Beethoven, a significare che un bravo artista non deve mai smettere di allenarsi. Se questo principio è valido nelle arti come la musica, la pittura, la scultura o la poesia, a maggior ragione lo è nel campo educativo. In tal caso infatti non si lavora per

rendere un'esecuzione o un'opera piacevole ai sensi, bensì lo si fa con l'intento di forgiare il cuore, l'anima, lo spirito, l'intelletto e l'etica degli uomini e delle donne di domani.

Fin qui nulla di diverso da qualsiasi altra agenzia educativa di sani principi. Ma noi non siamo solo educatori, noi abbiamo il privilegio e l'onere di essere educatori cristiani e pertanto a tutto ciò che di buono e sano ci può essere in un ambito educativo tipico abbiamo quella marcia in più che viene da Gesù, anzi che ha Gesù! Non siamo dei compositori, non scultori, non pittori e neanche poeti, noi abbiamo la grande responsabilità di essere coloro che, con l'aiuto di Dio, stanno scrivendo il futuro del mondo. Dalla nostra azione educativa dipendono moltissime delle scelte che faranno domani coloro che qui ed oggi sono a noi affidati. Abbiamo bisogno solo di lasciarci guidare sempre da Dio, vivo e presente nell'Eucarestia, perché solo in Lui risiede la fonte essenziale della formazione della vita.

(*)presidente parrocchiale di Azione Cattolica

“LA CULTURA E’ QUELLA COSA CHE I PIU’ RICEVONO, MOLTI TRASMETTONO E POCHI HANNO.”

I MISSILI DEI CRISTIANI



C'è un missile che arriva sempre al bersaglio ed è la preghiera. Un giornalista ha chiesto al Papa se ritenesse inutile l'incontro in Vaticano tra israeliani e palestinesi, visto il precipitare degli eventi,

Il Papa ha risposto che anche tra il fumo delle bombe si intravede una porta che la preghiera aprirà. Mi sembra che abbia ragione.

Duemila anni di storia ci insegnano che il cristianesimo sempre perseguitato non vien mai sconfitto; che problemi che sembrano insoluti si risolvono e si sciolgono come la neve al sole. Sono devoto a Santa Caterina da Siena che da buona toscana aveva il senso dell'umorismo. Lei stava in più possibili ritirate in una cella a casa sua e quando la carità la portava a girare per il mondo si faceva una cella interiore nel proprio animo. La Provvidenza la portò ad Avignone: i fiorentini la condussero là perché risolvesse per loro una divergenza con Papa, lei non riuscì in questo intento ma invece convinse il Papa a tornare a Roma, un problema che allora sembrava insolubile. Il Papa che la stimava, trovò il coraggio, affrontò molte difficoltà e tornò a Roma. Da allora il Santo Padre riprese a governare la



Chiesa dalla cattedra di Pietro. Non

spaventiamoci delle aggressioni e preghiamo per i martiri. Noi abbiamo i veri missili che vanno sparati col carburante della fede. Non stanchiamoci di pregare: Gesù non abbandona i suoi. Chiediamo di essere davvero suoi, non perché portiamo una casacca ma perché abbiamo fede in Lui e crediamo nell'arma della preghiera.

Pippo Corigliano, *Tempi*, settembre 2014 p.45

QUELL'ASSURDO BINOMIO:

QUELLA GUERRA - PACE

di Alessio Peluso

Undici settembre.

Tredici anni fa.

Inquadrata nella spietata legge dei numeri, *Eccllesia* ha scelto di non tralasciare quel famoso 2001 nel quale la follia umana toccò l'apice e le Torri Gemelle USA vennero giù, portando con sé tante anime innocenti.

Non è stato il tempo medicina per l'accaduto, considerando il "boomerang" mediatico, ma soprattutto la risoluzione

dei fatti: far credere e trovare un capro espiatorio, come diceva Platone, per l'uomo è la risultante immediata per evitare le proprie responsabilità e aggirare il problema.

E così nuova fantomatica "guerra di pace" nella mal capitata Afghanistan, spesso giustificata anche da inconcepibili battaglie religiose tra Cristiani e Islamici.



Proprio su quest'ultimo punto vuole soffermarsi la nostra analisi contestualizzando nella nostra realtà, dove vi sussistono anche Ortodossi provenienti dall'est Europa.

E così tredici anni dopo la nostra risposta giunge silenziosa nella più pacifica convivenza, collaborazione e rispetto; il modo giusto per chiamare le cose col nome di appartenenza e non aggrapparsi alle religioni per sostenere i propri alibi. Oggi con occhi ben aperti la nostra comunità s'impegna ad essere guida e continuare la sua opera, non dimenticando e guardando alla storia, al passato che ha lasciato il segno, per agire con coerenza nel presente.

Chi ha orecchie per intendere, intenda...

AUGURI AI 14 ENNI DI OTTOBRE

di Antonio Alberti

Sono riuscito a comprarmi giacca e pantaloni con la prima paga nel 1941 a 14 anni, non ricordo quanto mi davano al mese lavorando presso lo stabilimento Brusada della Pirelli di Milano, demolito nel 1955 per far posto al "Pirellone".

Allora il "Libretto di lavoro" veniva rilasciato giusto a quella età dall'Ufficio di Collocamento. Mamma e Babbo erano contenti se non altro perché aumentava, se così si può dire, la capacità di sostentamento della numerosa famiglia composta da ben sei ragazzi oltre che loro.

In quel tempo il lavoro si trovava, e anche il più umile e faticoso veniva accettato. Tutti si davano da fare per guadagnare qualcosa. La leva dei ventenni era chiamata al servizio militare, mentre i più anziani che avevano partecipato alla "conquista dell'impero d'Abissinia" di qualche anno prima venivano richiamati

per cui i ragazzi della mia età trovavano facilmente occupazione. E posso assicurare che non si guardava troppo per il sottile l'orario, la fatica e l'impegno. Lo studio proseguiva nelle scuole serali e, spesso, si chiudevano gli occhi sui libri. Malgrado tutto, me la sono cavata abbastanza bene.

Oggi constato in che modo sono cambiati i tempi ed è per questo che desidero augurare ogni bene ai quattordicenni che hanno visto la luce nel nuovo millennio, tutti quelli che questo mese compiono i 14 anni e che sarebbe troppo lungo elencare.

Auguri!

I COGNOMI PIU' DIFFUSI a Porto Cesareo

Realizzando il sistema informatico parrocchiale basato sui registri di battesimo dal 1916 ad oggi, e su quelli di matrimonio, l'attenzione è attratta dalla diffusione dei cognomi a Porto Cesareo. Dando per scontata la diversa provenienza delle famiglie, appurata dalla ricerca storica contenuta nel libro di Salvatore Muci, *Porto Cesareo nel periodo contemporaneo*, (edizioni della Biblioteca comunale anno 2006), con la descrizione delle comunità dal 1800 al 1930, risultano più diffusi, questi cognomi: 202 **Greco**, 154 **De Pace** 131 **Muci**, 130 **Durante** 124 **Albano**, 95 **Rizzello**, 70 **Fanizza**, 57 **Pagialunga**, 35 **Minerba**, 31 **Giaccari**, 19 **Viva**.

E l'analisi non è finita qui.

Ferenc Molnar

I RAGAZZI DI VIA PAL

a cura di Marianna Liuzzi

Continuiamo a scoprire insieme qualche interessante romanzo. Questo mese mi permetto di descrivere per grandi linee un volume, da me terminato pochi giorni fa, lasciando a voi lettori la curiosità di andare a spulciarne le pagine. "I ragazzi della via Pal" è un romanzo del 1907, che narra la storia di due bande di ragazzi che si contrappongono. Da una parte i ragazzi della Via Pal, dall'altra i ragazzi delle camice rosse, che cercano di invadere il territorio dei primi, che si trova all'interno di una segheria. Così Boka, il capitano dei ragazzi della via Pal, accompagnato da Nemesceck, va a perlustrare il campo nemico per raccogliere alcune informazioni. Durante questa ispezione Nemesceck, per evitare di essere scoperto è costretto più volte a tuffarsi in acqua,

fino ad ammalarsi gravemente. Nonostante la febbre, Nemesceck s'impegna nella lotta anche perché Gereb, un membro della sua banda, sta prendendo accordi con Feri Ats, il capo della parte avversa. Questi, però, non desidera vincere la battaglia in virtù di un tradimento e rifiuta l'aiuto. Il giorno della resa dei conti, Nemesceck, seppur gravemente malato, raggiunge il campo di battaglia per difendere il territorio dei ragazzi della Via Pal. Una volta conseguito il suo obiettivo, muore, ponendo fine, di fatto, alla battaglia. Il giorno dopo la sua morte al campo Boka apprende che lì avrebbero costruito delle case: il sacrificio del piccolo Nemesceck non è servito a niente.

Quello appena descritto è un testo che alcuni hanno letto a scuola, insieme alla maestra di italiano: ha una scrittura facile, scorrevole e avvincente. Piacerà ai ragazzi avventurosi, ma anche ai grandi che ancora sognano di giocare per strada insieme al gruppetto di amici. Questa, però, è anche la storia di alcuni ragazzi disagiati, messi da parte dalla famiglia e dalla società, e che sfogano la loro "rabbia" per strada, contro i gruppi rivali. Infine è la storia di una lotta, di chi crede nei veri ideali.

Un libro per tutti, da finire in un sol boccone!

LA POESIA

AUTUNNO

Foglie ingiallite
Sento nel mio cuore.
L'anima geme
Segreta:
Malinconia!



Salgo il sentiero di pietra
Che s'inerpica per il monte,
Ansimando.
Le braccia degli alberi
Piangono
Lacrime di pioggia.
Qualcuno, forse,
Versa lacrime
D'oblio.

COMUNIONE SI, COMUNIONE NO...**Ne parleranno al Sinodo**

Non sono un frequentatore della Chiesa, dal punto di vista dell'assistere ai riti sacri. Le Chiese, siano esse Duomi, Basiliche o modeste cappelle le frequentavo assieme alla mia dolce compagna di vita per le straordinarie opere dell'arte umana che conservano e, qualche volta si dimenticano di custodire.

Oggi le visito sporadicamente perché gli anni passano...

Ciò non toglie ch'io segua con un certo interesse l'attuale discussione che Papa Francesco ha sollevato sull'argomento della comunione ai divorziati, facendo parte di questa grande schiera.

La comunione negata è, oggi, un grosso errore dogmatico sul quale si deve discutere per ridimensionarne il negativo effetto. Si pensi a quanti hanno sciolto le loro unioni coniugali col divorzio e che, per conseguenza di questo deleterio "divieto" non partecipano più alle funzioni religiose sentendosi "respinti" dalla Chiesa, quindi allontanandosi anche fisicamente.

Non condivido la posizione di quei cinque porporati schieratisi per il conservatorismo totale mentre auspico che la "cordata" dei progressisti guidata dal cardinale Kasper raggiunga lo scopo di far aprire una discussione sul tema distinguendo caso per caso.

Antonio Alberti

**GIOVANI IN EUROPA
NEL MEDIO EVO**

5ª puntata

I viaggi di istruzione

Dall'insegnamento nelle case nobiliari si sviluppò nella prima metà moderna un'interessante istituzione: il viaggio di istruzione dei giovani nobili. A conclusione degli studi compiuti nella casa dei genitori, i figli della nobiltà intraprendevano assieme al proprio precettore viaggio di istruzione nel corso del quale visitavano diversi paesi europei. Soggiornavano nelle corti dei principi o nelle case di amici nobili per perfezionarsi nelle buone maniere, si iscrivevano all'università, soprattutto alle facoltà giuridiche, e sfruttavano altresì il soggiorno all'estero per imparare le lingue straniere. L'istruzione attraverso i viaggi ha affinità con le forme di addestramento dei giovani artigiani e commercianti. anche qui c'è ingresso di una famiglia estranea, ma si ha una componente domestica in più in quanto ad accompagnare i giovani nobili in questi viaggi era un membro della loro famiglia, ossia il precettore. Spesso due fratelli che avevano studiato insieme compivano insieme anche il viaggio in compagnia del precettore. Si tratta dunque di un intero gruppo che si separa

dalla propria casa e durante il viaggio di istruzione si inserisce in altre comunità domestiche. Nel XVIII secolo si cercò di sostituire il viaggio di istruzione con un istituto scolastico che ne conservasse gli elementi essenziali. Nacquero così le accademie che, privilegiando la vita di società, gli esercizi fisici, le lingue straniere vive e le cognizioni pratiche, rappresentavano un tipo di formazione completamente diverso da quello delle scuole latine inserite nella tradizione delle comunità religiose.

(Continua)

M.Mitterauer, *I giovani in Europa del medioevo a oggi*, Editori Laterza, 1991, p.179.

ROSSINI A PARIGI

L'autore de *Il Barbiere di Siviglia*, Gioacchino Rossini, era da poco giunto a Parigi.

Conosceva appena il francese. Aveva voglia di mangiare un bel piatto di spaghetti.

Andò di persona nella cucina di un famoso ristorante e volle spiegare al cuoco come doveva essere preparato il sugo. Usò il suo francese scolastico e una mimica efficace. Alla fine il cuoco disse: *Oui, monsieur, compris.*

Poi, rivoltosi ai suoi due aiutanti, lo chef aggiunse, in buon dialetto napoletano: *Uè, Ciccì, uè Salvato': chisto vuo' spaghetti con 'a pummarola 'n coppa!*
Il Borghese n.8-9 ag.sett.2014.

Lo sapevate che...

- Quando nacque a Pieve di Tesino, Alcide Degasperì fu registrato così, col cognome tutto attaccato.
- *Jacqueline Risset, studiosa francese di recente defunta a 78 anni, già docente di letteratura francese all'Università di "Roma tre", ha contribuito a far conoscere le opere di Dante nel suo Paese dedicando otto anni della sua esistenza alla traduzione della "Divina Commedia".*
- *Le avventure dell'Ape Maia* (1912), che ritorna e vola nelle sale, e *Il Popolo del Cielo* entrambi scritti dal tedesco Waldemar Bonsels, venne tra-

sformato in cartone animato nel 1975 grazie all'accordo tra la giapponese Nippon Animation e l'austro tedesca Apollo Film. I nostri bambini dovettero però aspettare cinque anni per ascoltare la sigla cantata da Katia Svizzero.

Compilate gli anni in novembre?

Inviatemi una mail con nome, cognome e data di nascita entro il 15 ottobre.

Noi vi faremo gli auguri da queste pagine.
ecclesiacesarina@hotmail.com

INVITO ALLA LETTURA

**Leggiamo...leggiamo
leggiamo...**

Nostro padre è...

di Maria Luisa Eguez

Bellissima e particolare "filastrocca" che diventa una parafrasi e una sintesi della preghiera del Padre Nostro arricchita dalle preziose illustrazioni di Silvia Colombo. La figura di Dio Padre viene presentata sotto diverse aspetti e possibilità di comprensione dei giovani lettori. Un libro da regalare per la Prima Comunione.

Si tratta di una bellissima e particolare "filastrocca" che diventa una... parafrasi e una sintesi della preghiera del Padre nostro. Dio Padre è dipinto con una varietà tale di accenti e sfumature che facilmente creano immagini nella mente dei bambini.

Il linguaggio è estremamente bello e poetico.

Casa Editrice Paoline, Edizioni S.Paolo

**IL CANTICO DI SAN FRANCESCO**

di Giuseppino De Roma

Il famoso **Cantico delle creature** scritto a quarantaquattro anni da **san Francesco** nel 1225, un anno prima di morire, viene proposto ai ragazzi versetto per versetto.

In 16 capitoli l'autore, **Giuseppino De Roma**, percorre la bellezza del creato e ce lo mostra attraverso gli occhi di Francesco: entriamo così nel cuore del santo e arriviamo a capire le sue invocazioni allo splendore della natura nelle sue varie manifestazioni



(sole, luna, stelle, vento, acqua, fuoco, terra). Se nella prima parte del Cantico, san Francesco elenca tutte creature inanimate - osserva l'autore - nella seconda "ricorda tutti gli uomini, le donne e i

bambini, soprattutto quelli che sanno perdonare, quelli che desiderano la pace, quelli che sostengono in pace sofferenze fisiche e interiori".

Infine san Francesco invita a lodare Dio per "sorella morte", che è sorella perché introduce i buoni alla visione di Dio ed è diversa da quella che il Poverello definisce "morte seconda", cioè il peccato più grande, il rifiuto di Dio. Infine il Cantico si conclude con l'esaltazione dell'umiltà, come atteggiamento fondamentale di chi ama Dio. Il commento al Cantico si snoda di capitolo in capitolo riportando episodi della vita di Francesco, come l'invenzione del presepe, la comparsa delle stimmate, qualche suo miracolo. Inoltre ricorrono frequentemente citazioni bibliche (soprattutto dei Salmi e dei Vangeli) che non appesantiscono la narrazione ma anzi sottolineano, confermano e amplificano le suggestioni del Cantico.

Casa editrice: Paoline.Edizioni S.Paolo

L'ITALIA DA SALVARE

La fraternità attorno all'arte e alle bellezze del Paese
di Luca Nannipieri

Non compaiono quasi mai in televisione, non hanno voce sui grandi giornali, non sono incoraggiate dai partiti che governano il Paese, eppure chi ha occhi per vedere li può scoprire ogni giorno: attorno a quella piccola chiesa, a quella scuola, a quella statua, a quell'archivio impolverato e mal custodito.



Eccola l'Italia da salvare.

Non l'Italia delle opere d'arte, delle chiese, delle piazze, ma l'Italia delle persone che, unendosi, se ne prendono cura. Come in ogni terra di questo mondo, ciò che c'è da salvare è

soltanto il fatto che una persona possa unirsi a un'altra persona, e poi ancora a un'altra, e nell'insieme possano dire: noi ci prendiamo cura di questo, noi lo amiamo, noi gli daremo significato, noi gli daremo futuro.

La comunità nasce in quel momento: dal mettere in comunione una cosa che sembra di nessuno mentre invece il suo senso, la sua memoria, la sua consistenza sopravvivono nelle mani, nelle premure, nelle attenzioni,

nelle vite di molti che noi neanche conosciamo. Un libro, che è anche un viaggio, attraverso alcune delle esperienze di fraternità e di comunione più fervide che si possono conoscere nelle regioni d'Italia.

Casa Editrice Paoline, Edizioni S.Paolo

LA PROCESSIONE LA PROCESSIONE A MARE

Lo scorso mese di agosto una giornata soleggiata ha accompagnato la proces-



sione a mare della Madonna del Perpetuo Soccorso.

E' una cerimonia che, entrata ormai nella tradizione cesarina, ha visto impegnati come sempre, i pescatori di Porto Cesareo e tutti coloro che hanno contribuito alla migliore realizzazione dell'avvenimento.

Ad essi va il ringraziamento di tutti i parrocchiani.

PARLA CON TE STESSO

Vi sono parole che non sopporto, frasi che francamente detesto. Tra queste vi sono quelle che suonano più o meno così. "Ci vuole il coraggio di vivere", oppure: "Devo trovare le forze per andare avanti".

Sono parole che rivelano il nostro rifiuto del mondo, della vita: appartengono alla nostra maledetta superbia, la quale vuole farci credere che l'esistenza deve scorrere come noi l'abbiamo pensata, programmata.

Invece, la vita, senza chiedere il nostro parere, scorre in noi e si fa parola, immagine, fantasia, sentimento, emozione, pensiero... Coscienza.

E tra le secrezioni di tutto il mio organismo, la coscienza è il tesoro più sublime, l'energia più preziosa, che ha il sapore dell'eterno.

Nella sua opera "La sapienza dei magi", Giuliano Kremmerz, grande simbolista dei primi del Novecento, scrive: "Avere, possedere, sentire la coscienza propria e integrarla al punto di sottrarsi all'ambiente immediato e ai pregiudizi storici, è opera che passa i limiti delle nature umane".

Occuparsene, dunque, è determinante, è la partita della vita. Ma occuparsene significa che io devo semplicemente essere cosciente, non cambiare le cose...

Avere coraggio non significa sforzarsi o sopportare le sventure, e quindi pronunciare

l'altra infelice frase: "Tanto la vita continua". Si tratta solo di luoghi comuni, come i lamenti a cui siamo abituati; non vediamo l'ora di incontrare qualcuno per poter raccontare quanto le nostre disgrazie sono peggiori di quelle degli altri. Anche quando il problema è risolto ci piace raccontarlo, esporre le difficoltà che abbiamo dovuto superare per arrivare a risolverlo.

Come nella lettera che mi scrive Franco: "Tutte le mie più grandi vittorie le ho ottenute con tenacia e determinazione.

Ma questo come si concilia con il lasciare andare e "cedere" - a cui spesso si allude - senza farsi sopraffare dalla passività? Sono molto confuso".

Con tenacia e determinazione, lottando e sforzandosi, otteniamo in genere quello che non ci interessa.

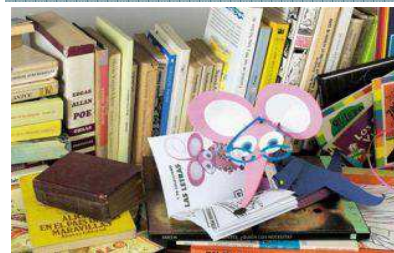
Nella vita capita che ci si convinca di voler diventare un personaggio che, in realtà, non vogliamo diventare. Scrive William Shakespeare nell'"Amleto": "Destini e desideri vanno in senso contrario, tanto che i nostri calcoli sono sempre rovesciati: nostri sono i progetti ma non i risultati"...

R. Morelli, *Le piccole cose che cambiano la vita*, Oscar Mondadori, 2013. p.63.

UN'IDEA

Organizziamo la Biblioteca della Parrocchia?

Avanti i volontari!



Le Sante Messe di Ottobre 2014

Giorni feriali o pre-festivi:

ore 18,00

Giorni festivi:

8,00 - 10,00 - 19,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente anche nelle edicole e può essere letta sul motore di ricerca

GOGOL (ecclesia porto cesareo) e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere inviata via mail a:

ecclesiacesarina@hotmail.com